

LA PROTESTA

Gli avvocati dell'Aiga e le riforme di legge

«Norme contro il lavoro» E le toghe disertano l'aula

All'inaugurazione dell'anno giudiziario che si svolgerà questa mattina presso la Corte d'Appello di Lecce non saranno presenti i giovani avvocati leccesi appartenenti all'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati). Anche l'Ordine della provincia disenterà la cerimonia, tranne il presidente Luigi Rella, che spiegherà le ragioni della protesta. Quanto al fronte più "in erba", l'associazione ha illustrato i motivi della propria scelta con una conferenza e con una lettera inviata al presidente della Corte d'appello Mario Buffa.

Disertare l'inaugurazione è una forma di protesta che l'Aiga mette in campo contro tutti i provvedimenti legislativi adottati dal governo, sia dal precedente, guidato da Silvio Berlusconi, che da quello attuale con a capo il premier Mario Monti; provvedimenti che a suo dire pregiudicano negativamente l'esercizio della professione forense e in particolare il lavoro dei giovani avvocati. La sezione Aiga di Lecce è fortemente impegnata, sia sul piano locale sia su quello nazionale, nelle questioni di politica forense e, in particolare, in quelle riguardanti l'attacco alla professione di avvocato ed al sistema giustizia, come concepito nella Legge di Stabilità e nel successivo disegno di legge "Cresci Italia". Per questo, i giovani avvocati sollecitano un'immediata convocazione, anche su base locale, di tutta la classe forense, dei giudici onorari e dei rappresentanti politici in Parla-

mento, appartenenti all'avvocatura e non, intorno ad un tavolo di concertazione sui temi relativi ai provvedimenti del governo Monti.

Ai giovani togati, ad esempio, proprio non piacciono l'abolizione delle tariffe professionali e la conseguente mancanza di un parametro di riferimento, per loro e per i clienti; l'introduzione del "socio di capitale" nell'associazione professionali perché questo

comporterebbe il grave rischio di infiltrazioni mafiose; l'aumento del contributo unificato e l'istituto della media conciliazione. "Siamo anche preoccupati del gravissimo stato di crisi in cui versa l'avvocatura italiana: una crisi non solo economica, maggiore e più grave di quella che coinvolge il nostro Paese. Se è certamente vero che una giustizia lenta è magistratura - scrive Gaballo al presidente Buffa - è altrettanto vero

che una giustizia frettolosa, una giustizia dai costi d'accesso irragionevoli, una giustizia sommaria è denegata giustizia".

La principale preoccupazione di chi amministra la macchina giudiziaria deve essere il sacro rispetto dei valori costituzionali del diritto di difesa e del giusto processo in contraddittorio tra le parti. Ed il tentativo di riforme drastiche di eliminazione del contenzioso pendente nella fase delle impu-

I punti

1

Ai giovani avvocati non piace l'abolizione delle tariffe professionali e la mancanza di un parametro di riferimento

2

L'Aiga si dice poi preoccupata per la crisi economica e per i tempi lunghi richiesti dalla giustizia



La conferenza stampa dei giovani avvocati dell'Aiga

gnazioni civili, introdotto con le manovre di novembre e dicembre 2011, è soltanto l'ultimo dei gravissimi attacchi al principio del giusto processo. I giovani avvocati, per discutere di tutte queste criticità da loro riscontrate, hanno anche organizzato per il prossimo 7 febbraio, alle 15.30, presso Palazzo De Pietro, nell'aula Primo Tondo, un'assemblea aperta sul tema "L'abrogazione delle tariffe professionali: lo psico-dramma dell'art. 9 d.L. 1/2012". F.Sab.